

visibile pure in quelle alte sfere nelle quali piaceva trovarsi al figlio di un principe d'Italia.

Ma da decenni si era abituati con i papi ad atteggiamenti mutevoli riguardo ai Gesuiti. Paolo IV aveva cambiato gli ordinamenti originarii del Lojola, Pio IV aveva voluto riportare tutto all'antico stato, Pio V parve che volesse ritornare sulle tracce di Paolo IV. Ma Gregorio XIII ristabilì intieramente la costituzione dell'Ordine. Nessuna meraviglia dunque, che si domandasse quale atteggiamento sarebbe per prendere il successore di Gregorio.

Quasi generalmente si riteneva in Roma, ed anche più all'estero, che Sisto V non fosse favorevole ai Gesuiti, e che cambierebbe la loro costituzione.<sup>1</sup> In particolare quelli che o erano avversari dichiarati dai seminari, o li vedevano mal volentieri nelle mani dei Gesuiti vedevano in lui un compagno delle loro idee;<sup>2</sup> al contrario fra i cardinali, gli amici dei seminari, particolarmente Galli e Santori, appunto per questo, durante il conclave avevano inserito nella capitolazione elettiva un articolo sulla conservazione di questi istituti.<sup>3</sup> Pure in principio parve che queste voci diffuse non volessero realizzarsi. Quando Aquaviva si presentò per la prima volta al cospetto del nuovo papa, per porre a sua disposizione i servizi dell'Ordine, Sisto V si espresse con lodi sulle sue benemerenzze<sup>4</sup> e promise sussidi pecuniari per la costruzione del collegio romano;<sup>5</sup> i 4000 scudi annui di Gregorio XIII per la Chiesa giapponese e per i suoi seminari, furon portati da lui a 6000.<sup>6</sup> È vero che Sisto V più tardi espresse di nuovo che i contributi per i seminari non verrebbero più pagati,<sup>7</sup> restando in realtà per un tempo insoluti;<sup>8</sup> ma alle osservazioni dei cardinali Galli e Madruzzo il papa cambiò il suo pensiero. Il 9 luglio 1585 egli dette al generale dei Gesuiti l'assicurazione che non solo manterrebbe i seminari, ma li provvederebbe anche di rendite stabili, ove queste mancassero. La Compagnia di Gesù sotto il suo pontificato non doveva accorgersi della mancanza di Gregorio XIII. Per alcuni nunzi gli era stato scritto, che gli avversari dei Gesuiti, dopo la morte di Gregorio stimavano giunto il tempo loro, che però egli voleva agire in modo, che tutti riconoscessero la sua

<sup>1</sup> SACCHINI P. V, I. 5, n. 25.

<sup>2</sup> Ibid.

<sup>3</sup> Ibid. n. 30.

<sup>4</sup> Ibid. n. 14.

<sup>5</sup> \* *Avviso* del 27 aprile 1585, *Urb.* 1053, p. 188, Biblioteca Vaticana.

<sup>6</sup> SACCHINI n. 17; *Synopsis* 143, n. 8.

<sup>7</sup> SACCHINI n. 25.

<sup>8</sup> EHSSES-MEISTER, *Koelner Nuntiatur* I, XIII s, 103, n. 2. EHSSES, *Koelner Nuntiatur* II, 245 n.; FOLEY, 6, 113. Intorno alla sovvenzione del Collegio di